

Presentato l'ultimo libro di F.E. Carlino in un clima di alto spessore culturale a tratti emozionante e commovente per gli aneddoti raccontati a proposito delle illustri figure di Rossanesi, tra cui l'indimenticato don Ciro Santoro.

Di seguito l'intervento di Giuseppe F. Zangaro, fondatore della conSenso publishing.

Oltre a ringraziare il pubblico per aver accolto l'invito a partecipare alla presentazione dell'ultimo libro dell'amico e studioso Franco Emilio Carlino, vorrei salutare con particolare gratitudine la famiglia Amarelli per l'ospitalità e l'endorsement che mi dà nell'inaugurare un anno importante per la conSenso...

infatti, il 2024 è per noi il 30° anno di attività che ci vede impegnati – non solo sul fronte dell'editoria – ma anche della consulenza nei settori web, marketing e sviluppo di progetti territoriali che oggi ci portano ad operare in un contesto nazionale e internazionale.

Non posso fare a meno di salutare il tavolo dei relatori e ringraziare in particolare mons. Renzo e il prof. Mercogliano dai quali ho imparato ad apprezzare il valore della cultura e dell'amicizia sin da quando frequentavano la tipografia Grafosud, oggi – dopo 70 anni – azienda storica che ama custodire gli antichi ferri del mestiere di proto con cura artigianale per la stampa e l'editoria.

In questo contesto nasce la nuova opera di Franco che amplia uno studio – già pubblicato nel 2020 su Biografia e storia di alcuni Rossanesi illustri – nel quale l'autore propone oggi 29 profili biografici di persone che con le loro opere hanno griffato il corso storico di questa Città.

Il corpus del libro, di circa 300 pagine, è accompagnato dalla qualificata Prefazione di Tullio Masneri nella quale disserta del genere biografico, sottolineandone la contemporaneità e interesse di pubblico.

Come abbiamo imparato ad apprezzare nello stile di scrittura di Franco, il testo scorre agile portandoci a scoprire non solo storie dense di significato, ma anche un excursus temporale compreso negli ultimi 10/11 secoli, testimoniando così la valenza e il prestigio intellettuale, religioso, sociale e imprenditoriale del nostro territorio.

Dopo aver letto il libro – del quale vi parleranno più dettagliatamente i relatori e l'autore – mi è sorto spontaneo fare alcune considerazioni sul concetto di “personaggio illustre” e quello che si intende per tale, quando oggi parliamo di VIP e influencer.

Del resto anche Franco cerca di lanciare un messaggio di attualità e utilità nello studiare e scrivere di queste eminenti figure, quando con linguaggio moderno le definisce «una hall of fame rossanese».

Capire come conquistarsi il titolo di “illustre” a differenza di VIP o influencer è, a mio parere, spiegare alle nuove generazioni il valore dello studio, impegno e sacrificio nell'interesse del bene comune.

Il personaggio illustre si erge come figura di spicco grazie al conseguimento di risultati notevoli in campi come l'arte, la scienza, la letteratura, guadagnandosi il riconoscimento e l'ammirazione per le proprie competenze e contributi distintivi, strettamente correlati alla società e cultura in cui opera.

Il VIP acquisisce prestigio per ciò che possiede e per la capacità che ha nell'apparire – molto spesso pagando – sui grandi media di comunicazione... quindi, uno status sociale fondato su ricchezza, fama e appartenenza a cerchie o lobbies più o meno influenti.

L'influencer, fenomeno da baraccone, è abile nel creare contenuti rilevanti e coinvolgenti sui social, capace, però, di plasmare le tendenze culturali contemporanee.

E' questa capacità di creare branco – nel caso dei VIP – e gregge – se parliamo di influencer – che determina l'evoluzione della società contemporanea che, sempre più, ci fa acquisire consapevolezza che si tratti, invece, di involuzione.

Ma ci sono per fortuna segnali positivi che ci fanno ben sperare...

Il primo, è nell'ambito della sociologia e antropologia culturale dove si sta registrando l'interesse di Millennials e Gen-Z dei meccanismi di comunicazione interpersonale e aggregazione sociale, praticato negli anni Ottanta/Novanta da noi Boomer.

Sembra che i giovani vogliano tornare a relazionarsi tra di loro con i meccanismi della cosiddetta socializzazione analogica, mitigando cioè la loro incessante presenza on-line con attività più esperenziali, sostenibili e a contatto con la natura.

Altro segnale positivo, è l'interesse crescente verso la riconsiderazione dei grandi fatti storici mediante la revisione della didattica, attraverso lo studio della storia dei territori, quella che gli studiosi chiamano "micro-storia".

Da qui, l'ennesima conferma di quanto sia importante la conoscenza della storia locale, soprattutto per le generazioni emergenti, e la necessità di divulgare sempre più studi e ricerche come quelli che conducono Franco, Tullio, Rino e don Luigi.

La storia è vantaggio... sì, perché – chi ci ha preceduto – dà la possibilità di non ripetere certi errori, di farci vivere il presente con più consapevolezza e di costruire il futuro con più lungimiranza.

Conoscenza, consapevolezza e lungimiranza ci rendono indipendenti e protagonisti del nostro progetto di vita...

Questo è l'augurio che faccio a tutti quanti noi.